

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

25 gennaio 1988

<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA 1988</b>	<b>pag. 1</b>
<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI E ALLE GIOVANI DEL MONDO PER LA TERZA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ</b>	<b>» 4</b>
<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XXIV GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI</b>	<b>» 8</b>
<b>CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 11-14 GENNAIO 1988</b>	
<b>Messaggio per la decima Giornata per la vita</b>	<b>» 11</b>
<b>Comunicato dei lavori</b>	<b>» 12</b>
<b>COLLETTA PER LA TERRA SANTA</b>	<b>» 17</b>
<b>ADEMPIMENTI E NOMINE</b>	<b>» 19</b>

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

25 GENNAIO 1988

Messaggio di Giovanni Paolo II  
per la Quaresima 1988

---

*Il Pontificio Consiglio "Cor unum" ha inviato, con lettera datata 23 ottobre 1987 (prot. n. 29478/87), copia del Messaggio che il Santo Padre indirizza alla Chiesa universale in occasione della Quaresima 1988.*

*Si pubblica il testo del Messaggio, con viva preghiera di portarlo a conoscenza delle comunità cristiane.*

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo!

Nella gioia e nella speranza desidero esortarvi con questo Messaggio quaresimale alla penitenza, che produrrà in voi abbondanti frutti spirituali di più dinamica vita cristiana e di operosa carità.

Il tempo della Quaresima, che segna profondamente la vita di tutte le Comunità cristiane, favorisce lo spirito di raccoglimento, di preghiera e di ascolto della parola di Dio; esso ci incita a rispondere generosamente all'appello del Signore, espresso dal Profeta: «È piuttosto questo il digiuno che voglio:... dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto... Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: 'Eccomi!'" (cf. *Is* 58,6.7.9.).

La Quaresima del 1988 si svolge nel contesto dell'Anno Mariano, all'avvicinarsi del terzo millennio dalla nascita di Gesù, il Salvatore. Contemplando la maternità divina di Maria, che portò nel suo seno il Figlio di Dio e circondò di particolari attenzioni l'infanzia di Gesù, si impone al mio spirito il dramma doloroso di tante madri, le cui gioie e speranze vengono infrante dalla morte precoce dei loro figlioli.

Sì, cari Fratelli e Sorelle, io vi chiedo di riflettere su questo scandalo della mortalità infantile, che miete ogni giorno decine di migliaia di vittime. Ci sono bambini che muoiono prima di venire alla luce, altri non hanno se non una breve e dolorosa esistenza, troncata da malattie che sarebbe pur facile evitare.

Alcuni sondaggi attendibili dimostrano che, nei Paesi più drammaticamente provati dalla povertà, proprio tra i fanciulli si riscontra il più elevato numero di morti dovute ad una disidratazione acuta, ad infezioni parassitarie, all'acqua inquinata, alla fame, alla mancanza di vaccinazione contro le epidemie e, perfino, alla mancanza di affetto.

In tali condizioni di miseria, moltissimi bambini muoiono prematuramente, altri sono colpiti tanto gravemente che ne è compromesso lo sviluppo fisico e psichico, la loro semplice sopravvivenza permane precaria, ed essi stessi sono svantaggiati nel trovare un posto nella società.

Le vittime di questa tragedia sono soprattutto i bambini che nascono in situazioni di povertà determinate troppo spesso da ingiustizie sociali; sono le famiglie, che mancano delle risorse necessarie e che rimangono ferite per sempre dalla morte prematura dei loro piccoli.

Ricordiamo con quanta premura il Signore Gesù ha voluto dimostrarsi solidale con i fanciulli: "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: '... chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me...'" ; egli ordinò: "Lasciate che i bambini vengano a me" (cf. *Mt* 18, 2.5; 19,14).

In questo tempo liturgico di Quaresima, vi esorto vivamente a lasciarvi afferrare dallo Spirito di Dio, il quale può spezzare le catene dell'egoismo e del peccato. Condividete, in spirito di solidarietà, con coloro che hanno meno di voi. Donate non soltanto quanto è per voi superfluo, ma anche ciò che forse vi è necessario, affinché possiate sostenere generosamente

tutte le azioni ed i progetti della vostra Chiesa locale, specialmente quelli tesi ad assicurare un avvenire giusto ai bambini meno protetti.

In questo modo, cari Fratelli e Sorelle in Cristo, risplenderà la vostra carità: "Così gli uomini vedano le vostre opere buone e diano gloria al vostro Padre, che è nei cieli". (cf. *Mt* 5,16).

Durante questa Quaresima, sull'esempio di Maria che accompagnò fedelmente suo Figlio fino alla Croce, si rafforzi la nostra fedeltà al Signore e la nostra vita generosa renda testimonianza della nostra obbedienza al suo comandamento!

Vi benedico di tutto cuore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vaticano, 23 ottobre 1987

JOANNES PAULUS PP. II

# Messaggio di Giovanni Paolo II ai Giovani e alle Giovani del mondo per la terza Giornata Mondiale della Gioventù Domenica delle Palme 1988

---

*Si pubblica il testo del Messaggio che il Santo Padre rivolge in occasione della III Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà celebrata la Domenica delle Palme 1988.*

*La Giornata avrà quest'anno carattere solamente diocesano.*

*Il Pontificio Consiglio per i Laici - nel trasmettere il testo del Messaggio — raccomanda di dare ad esso la più vasta diffusione possibile nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti giovanili.*

*Lo stesso Pontificio Consiglio, secondo esperienze collaudate un po' ovunque, suggerisce che la celebrazione potrebbe svolgersi secondo uno schema generale composto dai seguenti tre elementi fondamentali: una veglia di preghiera il sabato sera; la celebrazione liturgica della Domenica delle Palme presieduta dal Vescovo con la partecipazione dei giovani; varie manifestazioni concomitanti organizzate dai giovani e per i giovani (ad es. conferenze, incontri, esposizioni a tema, ecc.).*

## FATE QUELLO CHE EGLI VI DIRÀ (Gv 2, 5)

Carissimi Giovani!

1. - Anche quest'anno mi rivolgo a voi per annunciarvi la prossima Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà nelle Chiese locali la Domenica delle Palme 1988. Questa volta la Giornata avrà, però, un carattere tutto particolare, poiché stiamo vivendo nella Chiesa l'Anno Mariano, che ho aperto nella Solennità di Pentecoste e che chiuderò il 15 agosto dell'anno prossimo, Solennità dell'Assunzione.

Alla fine del secondo millennio dell'era cristiana, in un momento critico della storia di un mondo travagliato da tanti difficili problemi, l'Anno Mariano costituisce per tutti noi un dono speciale. In quest'anno Maria appare ai nostri occhi sotto una luce nuova: Madre piena di amore tenero e sensibile e Maestra che ci precede nel cammino della fede e ci indica la strada della vita. L'Anno Mariano è quindi un atto di particolare ascolto di Maria. E così deve essere anche la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. È Maria che questa volta vi convoca — giovani! È Lei che vi dà appuntamento, perché ha molto da dirvi! Sono sicuro che — come negli anni precedenti — non mancherete di impegnarvi attivamente, sotto la guida dei vostri pastori, nella celebrazione della Giornata della Gioventù.

2. - La Giornata Mondiale della Gioventú 1988 avrà quindi come suo centro Maria, Vergine e Madre di Dio, e sarà una giornata di ascolto. Che cosa ci dirà Maria, nostra Madre e Maestra? Nel Vangelo c'è una frase in cui Maria si mostra veramente come nostra Maestra. È la frase da lei pronunciata durante le nozze di Cana di Galilea. Dopo aver detto al Figlio: «Non hanno più vino», dice ai servitori: «Fate quello che Egli vi dirà» (Gv 2, 5).

Proprio queste parole ho scelto come filo conduttore della Giornata Mondiale 1988. Racchiudono un messaggio molto importante, valido per tutti gli uomini di tutti i tempi. «Fate quello che Egli vi dirà...» vuol dire: ascoltate Gesù mio Figlio, seguite la sua Parola e abbiate fiducia in Lui. Imparate a dire «sì» al Signore in ogni circostanza della vostra vita. È un messaggio molto confortante, di cui tutti sentiamo bisogno.

«Fate quello che Egli vi dirà...». In queste parole Maria ha espresso soprattutto il segreto più profondo della sua stessa vita. Dietro queste parole sta tutta Lei. La sua vita è stata infatti un grande «sì» al Signore. Un «sì» pieno di gioia e di fiducia. Maria piena di grazia, Vergine Immacolata, ha vissuto tutta la sua vita in una totale apertura a Dio, in perfetta consonanza con la sua volontà — e ciò anche nei momenti più difficili, che hanno raggiunto l'apogeo sulla cima del monte Calvario, ai piedi della Croce. Non ritira mai il suo «sì», perché ha posto tutta la sua vita nelle mani di Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). Nell'enciclica «Redemptoris Mater» ho scritto a questo proposito: «Nell'annunciazione, infatti, Maria si è abbandonata a Dio completamente, manifestando 'l'obbedienza della fede' a Colui che le parlava mediante il suo messaggero e prestando 'il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà'. Ha risposto dunque con tutto il suo 'io' umano, femminile, ed in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con 'la grazia di Dio che previene e soccorre' ed una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo» (n. 13).

«Fate quello che Egli vi dirà...». In questa breve frase si racchiude tutto il programma di vita che Maria-Maestra realizzò come prima discepola del Signore, e che oggi insegna anche a noi. È un progetto di vita basata sul solido e sicuro fondamento che si chiama Gesù Cristo.

3. - Il mondo in cui viviamo è scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita. Molti dei nostri contemporanei hanno perso il vero senso della vita e ne cercano surrogati nel consumismo sfrenato, nella droga, nell'alcool e nell'erotismo. Cercano la felicità, ma il risultato è una profonda tristezza, un vuoto nel cuore e non di rado la disperazione.

In una simile situazione molti giovani si pongono interrogativi fondamentali: Come devo vivere la mia vita per non perderla? Su quale fondamento devo costruire la mia vita perché sia una vita veramente felice? Che cosa devo fare per dare un senso alla mia vita? Come devo comportarmi in situazioni di vita spesso complesse e difficili — nella famiglia, nella scuola, nell'università, nel lavoro, nella cerchia degli amici? ...Sono doman-

de, a volte molto drammatiche, che oggi certamente molti tra Voi giovani si pongono.

Sono sicuro che tutti voi volete costruire la vostra vita su un fondamento solido, che renda capaci di resistere alle prove che non mancheranno mai — un fondamento di roccia. Ed ecco dinanzi a voi Maria, Vergine di Nazareth, l'umile ancella del Signore, che mostrando suo Figlio dice: «Fate quello che Egli vi dirà», cioè ascoltate Gesù, ubbidite a Gesù, ai suoi comandamenti, abbiate fiducia in lui. Questo è l'unico progetto di una vita veramente riuscita e felice. Questa è anche l'unica fonte del più profondo senso della vita.

L'anno scorso durante la Giornata Mondiale della Gioventù avete meditato le parole di San Giovanni: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (Gv 4, 16). Quest'anno Maria spiega a voi, giovani, che cosa vuol dire credere e amare Dio. Fede e amore non si riducono alle parole o a sentimenti vaghi. Credere e amare Dio vuol dire una vita coerente, vissuta tutta alla luce del Vangelo, vuol dire impegno di fare sempre ciò che Gesù ci dice sia nella Sacra Scrittura che nell'insegnamento della Chiesa. Sì, questo non è facile, spesso richiede molto coraggio di andare contro le correnti della moda e delle opinioni di questo mondo. Ma questo — lo ripeto — è proprio l'unico progetto di una vita veramente riuscita e felice.

Tale è l'insegnamento di Maria alle nozze di Cana, insegnamento che vogliamo approfondire ed accogliere durante la Giornata Mondiale della Gioventù 1988.

Carissimi Giovani! Vi invito tutti a partecipare a questo avvenimento assai importante. Venite ad ascoltare la Madre di Gesù, vostra Madre e Maestra!

4. - Ogni Giornata Mondiale della Gioventù, per non diventare una celebrazione meramente esteriore e superficiale, esige un itinerario di preparazione nella pastorale diocesana e parrocchiale, nella vita dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni giovanili, e ciò soprattutto nel periodo quaresimale.

Vi invito tutti a intraprendere questo cammino di preparazione spirituale, per cogliere meglio sia la grazia dell'Anno Mariano che il dono della Giornata Mondiale 1988. Meditate la vita di Maria. Meditatela soprattutto voi ragazze, le giovani! Per voi, la Vergine Immacolata costituisce un sublime modello di donna cosciente della propria dignità e della sua alta vocazione. Meditatela anche voi, ragazzi, i giovani! Ascoltando le parole pronunciate da Maria a Cana di Galilea: «Fate quello che Egli vi dirà», cercate tutti di costruire la vostra vita — fin dall'inizio — sul solido fondamento che è Gesù. Vi auguro che la vostra meditazione del mistero di Maria trovi il suo sbocco nell'imitazione della sua vita: imparate da Lei ed ascoltate e seguire la Parola di Dio (cfr. Gv 2, 5), imparate da Lei a stare vicino al Signore anche se questo alle volte può costare molto (cfr. Gv 19, 25). Vi auguro che la vostra meditazione del mistero di Maria trovi anche il suo sbocco nella fiduciosa preghiera mariana. Cercate di scopri-

re la bellezza del rosario, che diventi fedele compagno per tutta la vostra vita.

Concludo questo breve messaggio con un cordiale saluto a tutti i giovani del mondo. Sappiate che il Papa è vicino a ciascuno di voi con le sue preghiere.

Nell'itinerario di preparazione spirituale e nella celebrazione stessa della Giornata Mondiale della Gioventù 1988 nella vostra diocesi vi accompagni la mia benedizione apostolica.

Dal Vaticano, 13 Dicembre 1987, Terza Domenica d'Avvento.

JOANNES PAULUS PP. II

## Messaggio di Giovanni Paolo II per la XXIV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

---

*La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/88/7 dell'8 gennaio 1988, ha trasmesso il messaggio del Santo Padre per la XXIV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 24 aprile, IV Domenica di Pasqua.*

*La Congregazione auspica che «i Vescovi e gli altri Responsabili della vita consacrata possano prendere ispirazione nel preparare la giornata».*

Venerati Fratelli nell'Episcopato,  
Carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!

1. - Con animo pieno di letizia e di speranza, nel clima della gioia pasquale, Domenica 24 aprile prossimo, celebriamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Sono trascorsi 25 anni da quando l'indimenticabile Papa Paolo VI di venerata memoria volle invitare tutta la Chiesa a pregare per le vocazioni consacrate con una speciale giornata, che ha le sue motivazioni nell'insegnamento (Mt 9,38; Lc 10,2) e nell'esempio di Cristo (Lc 6,12), oltre che nella natura stessa della vocazione, realtà misteriosa e trascendente, la cui sorgente è Dio stesso, e nella funzione della preghiera, come collaborazione efficace al piano salvifico del Padre.

È consolante il poter constatare in questi anni, in diverse parti del mondo, un sensibile aumento di coloro che vengono ammessi al sacerdozio o esprimono il desiderio di seguire Cristo nella via dei "consigli evangelici"; ciò è una riprova che l'impegno e la costanza nel lavoro vocazionale offrono preziosi frutti a chi opera nella vigna del Signore con cuore fiducioso, aperto e instancabile. La crisi, infatti, viene progressivamente superata là dove si vive intensamente la fede, si realizza la rievangelizzazione e si incarna il mistero pasquale di Gesù nella vita delle persone.

2. - La necessità e l'urgenza di avere i continuatori nell'Ordine sacro, nelle missioni, nelle diverse Congregazioni religiose e Istituti secolari è sentita oggi in modo vivo nella Chiesa.

Risuonano come pressante invito le parole del Signore: "Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura" (Gv 4,35), "Pregate il Padrone della messe perchè mandi operai alla sua messe" (Mt 9,38). È essenziale cogliere questo invito con fede piena di speranza. Senza preghiera specifica, abituale, insistente, fiduciosa, non può esistere vera pastorale delle vocazioni. Questa preghiera deve lasciare tra-

sparire la propria disponibilità interiore a collaborare in modo operativo alla promozione delle vocazioni; deve chiedere tutto ciò che è necessario non solo per il sorgere delle vocazioni, ma anche per la perseveranza dei chiamati, per la loro santificazione, per la fecondità della loro missione.

3. - La giornata delle vocazioni diventa particolarmente significativa nella celebrazione dell'Anno Mariano, che raccoglie tutti, pastori e fedeli, attorno a Maria, la Madre del Redentore, modello di ogni chiamato e mediatrice di vocazioni.

*Ogni chiamato* che eleva lo sguardo a Maria, trova in essa un modello perfetto nel conoscere il disegno di Dio; nel porsi con animo risoluto a seguire il Signore secondo la sua volontà; nell'accettare con umiltà e gioia i sacrifici che comporta questa sua scelta di servizio e di amore (cfr. *Lc* 1,28-38; *Gv* 19,25).

*La comunità credente*, mentre adempie i suoi doveri nella cura delle vocazioni, vede in Maria Santissima colei che "con la sua molteplice intercessione continua ad ottenere i doni della salvezza eterna" (*Lumen Gentium*, 62) — e quindi anche i doni delle vocazioni — e la invoca come madre di tutte le vocazioni. Infatti, *con amore di madre Ella coopera alla rigenerazione e formazione dei figli e delle figlie della Chiesa*. Le parole dette a Lei da Gesù nell'ora della croce: "Donna ecco il tuo figlio", e al discepolo: "Ecco tua madre" (*Gv* 19,26-27), sono parole che determinano il posto di Maria nella vita dei discepoli di Cristo ed esprimono la sua nuova maternità spirituale, nell'ordine della grazia, perchè implora il dono dello Spirito Santo, che suscita nuovi figli di Dio (cfr *Redemptoris Mater*, 44).

4. - Rivolgiamo dunque il nostro sguardo a Maria per vedere e onorare non solo colei che, scelta, preannunciata, preparata e chiamata, più e meglio di ogni altro ha risposto alla vocazione specifica di cui Dio la fece oggetto, ma anche colei che più di ogni altro è interessata a che il disegno di salvezza raggiunga tutti e ciascuno, secondo la mirabile disposizione di Dio, che tutti chiama a collaborare con Lui (cfr *I Tm* 2,4).

Esorto i Fratelli nell'Episcopato, i Sacerdoti loro collaboratori, gli Ordini e Congregazioni religiose, specialmente se deputati al servizio delle vocazioni da un particolare carisma, i Catechisti, e gli insegnanti e tutti coloro che in diversi modi sono impegnati nell'apostolato vocazionale, perchè nella Domenica del "Buon Pastore" e durante il corso di questo Anno Mariano, nella loro catechesi mettano in risalto questa presenza materna di Maria nel promuovere e guidare le vocazioni. I Santuari mariani sparsi in ogni parte del mondo diventino luoghi privilegiati di animazione vocazionale e centri di preghiera fervorosa per le vocazioni, perchè le nostre invocazioni al Padrone della messe trovino accoglienza sotto il patrocinio di Maria.

Esorto ancora una volta le famiglie cristiane, definite il primo seminario e l'insostituibile riserva delle vocazioni (cfr *Optatam totius*, 2), perchè sappiano creare un clima di preghiera cristiana e mariana che favori-

sca tra i figli l'ascolto della voce del Signore, la loro generosa risposta e la perseveranza gioiosa.

Ai *giovani* soprattutto il mio messaggio si fa invito ed esortazione. Vorrei che la gioventù di tutto il mondo si avvicinasse maggiormente a Maria. Ella porta in sé un segno indistruttibile della giovinezza e della bellezza che non passano mai. Che i giovani abbiano sempre più fiducia in Lei, che a Lei affidino la vita che è davanti a loro.

A Maria, madre della divina grazia, affido le vocazioni. La nuova primavera delle vocazioni, il loro aumento in tutta la Chiesa diventi una particolare prova della sua presenza materna nel mistero di Cristo, ai nostri tempi, e nel mistero della sua Chiesa su tutta la terra.

### *PREGHIAMO*

“A Te ci rivolgiamo, madre della Chiesa. A Te che con il tuo Fiat hai dischiuso la porta alla presenza di Cristo nel mondo, nella storia e nelle anime, accogliendo in umile silenzio e totale disponibilità la chiamata dell'Altissimo.

Fà che molti uomini e donne sappiano percepire ancora oggi la voce invitante del tuo figlio: “seguimi!”. Fà che trovino il coraggio di lasciare le loro famiglie, le loro occupazioni, le loro speranze terrene e seguano Cristo sulla via da lui tracciata.

Stendi la tua mano materna sui Missionari sparsi in tutto il mondo, sui Religiosi e le Religiose che assistono gli anziani, i malati, gli impediti, gli orfani; su quanti sono impegnati nell'insegnamento, sui membri degli istituti secolari, fermenti silenziosi di opere buone; su coloro che nella clausura vivono di fede e di amore e impetrano la salvezza del mondo. Amen!”

Con tali voti, imparto di cuore la Benedizione Apostolica a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, a tutto il popolo di Dio e; in modo speciale, ai giovani ed alle giovani che con generoso entusiasmo accolgono l'invito di Gesù a seguirlo.

Dal Vaticano, 16 Ottobre 1987

JOANNES PAULUS PP. II

# Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 11-14 gennaio 1988

---

## MESSAGGIO PER LA DECIMA GIORNATA PER LA VITA

### *BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO*

“Benedetto il frutto del tuo seno”. Con queste parole sacre e familiari vogliamo far giungere il nostro saluto e il nostro augurio in ogni casa e ad ogni madre, mentre proponiamo all’attenzione dei cattolici e di tutti gli italiani la X giornata per la vita che, in questo Anno mariano, la Chiesa in Italia celebra la domenica 7 febbraio.

Sono le stesse parole con le quali Elisabetta, divenuta prodigiosamente madre, salutò ed onorò per prima la Madre del Salvatore. Il popolo cristiano le ripete ogni giorno per lodare e benedire il Signore, il Dio incarnato frutto del grembo verginale di Maria. “In Lui il Padre ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli” (Efesini 1,3).

“Benedetto il frutto del tuo seno”: questa preghiera, mentre rievoca alla fede l’inizio della salvezza dell’umanità, rivela anche che “dono del Signore sono i figli” (Salmo 126,3). Se Maria è la Benedetta tra tutte le donne, ogni madre sulla terra è benedetta perchè è benedizione ogni frutto del grembo.

Gli sposi, che sulla grazia del sacramento del matrimonio fondano la loro comunione di amore, sanno che il servizio sponsale alla vita è collaborazione all’opera di Dio creatore, e i loro figli nella dignità di persone umane portano l’immagine di Dio.

Noi crediamo che ogni coscienza onesta è in grado di avvertire quanto sia disumano soffocare la vita di chi sta per nascere e impedirgli di venire alla luce. Nessuna legislazione potrà mai cancellare la legge suprema che è scritta nel cuore.

Ma siamo convinti che soprattutto la fede, la Rivelazione cristiana, dona nuove motivazioni, forza spirituale nuova e orizzonti più ampi all’accoglienza amorosa, al servizio e alla promozione della vita, dal suo concepimento fino alla morte. Anche in presenza di situazioni di grave preoccupazione e di sofferenza i cristiani, mentre con fiducia ricorrono all’aiuto della scienza medica, sanno di poter contare sulla materna e sollecita intercessione della beata Vergine e sull’opera di Cristo Redentore. Egli è venuto infatti perchè tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza e ha fatto anche del dolore una fonte di redenzione. Le ragioni della Vita e dell’Amore sono infinitamente più forti della paura, dell’egoismo e della morte.

L’avvenimento pastorale di una Giornata della vita, che si ripete ogni anno nella nostra Chiesa, non è solo festa o episodica celebrazione. Ha

invece lo scopo di approfondire le motivazioni religiose e morali dell'impegno quotidiano a favore dell'uomo, soprattutto a favore di chi è più povero e indifeso, come il concepito nel grembo di una donna. "Non uccidere" è un comandamento che vale per ogni vita. Per questo ci proponiamo di far crescere la cultura della vita e di sviluppare per la vita una strategia sociale, qualificando e attivando servizi nel territorio e nelle istituzioni.

Ma bisogna creare condizioni anche di ordine legislativo, corrispondenti alle esigenze delle madri e dei bambini. La donna, che al pari dell'uomo ha diritto al lavoro, subisce discriminazioni a causa della sua disponibilità a diventare madre. Gli oneri connessi con la maternità non possono essere pagati dalla donna, né dal singolo datore di lavoro; devono essere a carico della comunità, e in misura non avara ma generosa, come si fa per esigenze non certo di maggior rilievo.

Al tempo stesso, i problemi della casa e della disoccupazione giovanile chiedono soluzioni su misura di famiglie che possano prendere sul serio l'impegno per la vita. La crescita zero e l'invecchiamento della nostra società pongono anche un problema di condizioni sociali che domandano scelte coraggiose e programmate da parte di tutta la comunità civile.

Proclamando i sacri diritti del nascituro e delle madri intendiamo dar voce alle attese di quanti vogliono essere aiutati a credere nella dignità della procreazione responsabile. Sono, in particolare, le attese dei giovani che si preparano a vivere nel matrimonio la vocazione alla santità dell'amore e della famiglia. A loro è chiesto il coraggio di decisioni e di scelte generose. Ma tutti abbiamo il dovere di offrir loro prospettive di speranza, non solo di eroismo.

"Benedetto il frutto del tuo seno" sarà anzitutto la preghiera della famiglia riunita ogni giorno con Maria, possibilmente nella recita del Rosario; ma insieme scandirà l'esultanza di ogni madre, che nel momento in cui dà alla luce il figlio, "è nella gioia perchè è venuto al mondo un uomo" (Giovanni 16,21).

\* \* \*

## COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma, presso la sede della C.E.I., dall'11 al 14 gennaio 1988.

1. - "Dio che si è fatto uomo, ha accolto nella sua missione salvifica il metro del tempo: in Lui questa storia diventa la storia della salvezza".

Ricordando queste parole del Santo Padre nell' Omelia del Te Deum di fine anno, i Vescovi del Consiglio Permanente in apertura dei lavori hanno svolto un esame di alcuni problemi aperti nella vita del Paese, sulla scorta della prolusione del Cardinale Presidente. Il Card. Poletti ha ricordato i molteplici aspetti della "questione morale", richiamando i dati re-

centemente pubblicati che indicano la diffusione dell'aborto, ampiamente utilizzato anche come metodo di controllo delle nascite, lo sviluppo di una mentalità incline a farsi permissiva nei confronti dell'eutanasia, le dimensioni assunte da fenomeni come la violenza sessuale e quella sui minori. Nello stesso tempo forme istituzionalizzate di violenza, come la diffusione ed il commercio della droga e la pesante ipoteca della criminalità organizzata di matrice mafiosa, continuano a prosperare in un tessuto sociale caratterizzato da un progressivo allentamento dei vincoli etici. Ulteriore motivo di preoccupazione è la situazione di crescente squilibrio economico e sociale del Mezzogiorno, che assume aspetti drammatici per la gravissima disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile.

Attenti al bene del Paese, al suo ordinato sviluppo, i Vescovi non possono che essere gravemente preoccupati di questa caduta di tensione morale, che riguarda sia i vincoli familiari che quelli sociali.

2. - Passando ad esaminare alcuni aspetti della situazione politica, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno rilevato come le stesse massime autorità dello Stato abbiano denunciato, in occasione del quarantesimo anniversario della Costituzione, in termini espliciti e gravemente preoccupati il crescente senso di estraneità dei cittadini verso le istituzioni. I Vescovi si augurano che proprio la riflessione sul quarantesimo anniversario della Costituzione possa offrire lo spunto per una vigorosa reazione a questo processo di sfrangiamento del tessuto etico della società italiana, per recuperare la centralità dei grandi valori morali che essa afferma e che sono propri della tradizione e della cultura umana e cristiana del nostro Paese.

L'intensa attività di studio e di riflessione svoltasi per iniziativa delle Commissioni e degli Uffici della C.E.I. nei mesi scorsi mostra peraltro come la Chiesa italiana sappia analizzare con rigore la società in trasformazione, accompagnandone lo sviluppo con intensa partecipazione e proponendo con serenità e fermezza precisi orientamenti etici. È questo un doveroso servizio al Paese: di fronte ai vari aspetti della "questione morale" non può venire meno la forza della verità, sia nella Fede, che nella legge di Dio.

3. - I Vescovi del Consiglio Permanente hanno approfondito questi temi passando a svolgere una riflessione sul piano pastorale per gli anni '90, in rapporto alla situazione della Chiesa e del Paese. È stata riconfermata la scelta di mantenere al centro dell'impegno pastorale della Chiesa italiana il tema della missionarietà e della nuova evangelizzazione, segnando in tal modo una profonda continuità con i piani pastorali degli anni '70 e '80.

È emersa la necessità di una presenza pastorale, e anche sociale e culturale, che si sforzi di evitare una duplice chiusura di orizzonti. Da una parte quella dovuta a un'eccessiva prudenza e preoccupazione di non urtare sensibilità ed evitare contrasti, con il rischio di rendere la fede troppo poco significativa rispetto alla vita concreta e quindi alla fine irrile-

vante per l'uomo. Dall'altra quella che non tiene abbastanza conto della complessità delle situazioni e del profondo pluralismo della società italiana, con il rischio di rafforzare quelle tendenze laiciste e anticristiane che perseguono l'obiettivo di emarginare la Chiesa, vista come residuo "clericale" in una società secolarizzata.

L'esigenza prioritaria dell'evangelizzazione risulta quindi confermata e nello stesso tempo precisata. La centralità dell'annuncio di Cristo implica e porta con sé quel modello dell'uomo e della vita che in Cristo ci è stato rivelato. Ciò comporta che l'evangelizzazione e la catechesi affrontino, nel concreto della nostra situazione storica, le grandi tematiche dell'antropologia e dell'etica cristiana, nelle loro dimensioni personali e sociali.

Di fronte all'odierna "cultura della soggettività", che tende a condizionare in senso relativistico anche le convinzioni e gli atteggiamenti dei credenti, soprattutto in campo morale, appare particolarmente necessario mettere in luce la dimensione di verità dell'annuncio cristiano e contemporaneamente l'impulso concreto all'amore del prossimo che da esso scaturisce e che rappresenta il grande segno della sua credibilità. Evangelizzazione e testimonianza della carità potrebbero costituire dunque le fondamentali linee programmatiche della pastorale degli anni '90.

4. - L'impegno della C.E.I. per la pastorale della famiglia e della vita nell'anno 1988 è stato oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio Permanente. È motivo di fiducia la presenza capillare sul territorio di organismi specifici per la pastorale familiare. I consultori familiari dell'area cattolica nel nostro Paese sono quasi duecento. Ad essi si affianca una vasta rete di centri di aiuto e di accoglienza alla vita, mentre sono largamente diffuse molteplici forme di volontariato delle famiglie. La Commissione Episcopale e l'Ufficio Famiglia della C.E.I. sono impegnati a sostenere le varie iniziative diocesane e regionali, per una loro più organica integrazione, ed a favorire una più sicura qualificazione dei corsi per gli operatori in questo settore.

Il Consiglio Permanente ha esaminato in particolare le linee di una articolata iniziativa ecclesiale in occasione del XX anniversario dell'enciclica " *Humanae Vitae*", per rilanciare una proposta di cultura della vita, con particolare riguardo alla vita nascente, alla natalità, alle manipolazioni genetiche, al rispetto dovuto alla vita umana in tutte le sue fasi, fino al termine naturale.

5. - Il Consiglio Permanente ha poi preso in esame l'andamento e le prospettive della pastorale delle vocazioni, che ha trovato la sua formulazione organica nel piano del 1985 "Vocazioni nella Chiesa italiana". Il Consiglio ha sottolineato l'importanza e la funzione dei centri diocesani vocazioni, che devono costituire il perno di un'azione in cui hanno un ruolo fondamentale la famiglia, la parrocchia, i catechisti, le associazioni e i movimenti giovanili. Nonostante le difficoltà, si sta rivelando molto feconda la scelta di articolare la pastorale delle vocazioni come "itinerari vocazio-

nali", nei quali i giovani e le ragazze percorrono un cammino organico, personale e comunitario; di formazione e di discernimento della propria chiamata.

6. - La corretta informazione e sensibilizzazione delle comunità ecclesiali e dell'opinione pubblica in ordine ai problemi del sostegno economico della vita e dell'azione pastorale della Chiesa sono state considerate dai Vescovi del Consiglio Permanente, anche in relazione alle prossime scadenze e agli strumenti che gli accordi concordatari mettono a disposizione. A partire dal 1° gennaio 1989 i cittadini potranno infatti erogare offerte deducibili dal proprio reddito in favore del sostentamento del clero, mentre nel maggio del 1990 saranno invitati a scegliere se destinare l'8 per mille delle imposte IRPEF alle esigenze complessive delle attività della Chiesa, ivi compresi gli interventi caritativi nel nostro Paese e nel Terzo Mondo e l'impegno per l'educazione dei ragazzi e dei giovani.

È pertanto urgente preparare ogni cittadino che si sente parte della comunità ecclesiale, o che comunque riconosce l'utilità sociale della sua presenza e della sua azione, non solo ad avvalersi di queste opportunità, ma più fondamentalmente ad essere partecipe e solidale anche sul piano economico.

A tale scopo è stato costituito un gruppo di lavoro presso la Presidenza della C.E.I., con il compito di studiare, promuovere, coordinare le varie attività e iniziative di informazione e sensibilizzazione, assicurando la loro correttezza e trasparenza.

7. - Il Consiglio Permanente è stato informato dell'avvio delle trattative per la revisione di alcune clausole dell'Intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. I primi incontri con i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione si sono svolti in un clima sereno e costruttivo ed è emersa la volontà di giungere rapidamente a soluzioni positive.

I Vescovi del Consiglio si sono inoltre soffermati a considerare la natura di tale insegnamento, sottolineando come esso secondo gli accordi concordatari debba essere svolto "in conformità alla dottrina della Chiesa" e "nel quadro delle finalità della scuola". È dunque pretestuosa ogni contrapposizione tra la sua qualificazione cattolica e il suo carattere culturale, come del resto appare con evidenza da tutto il contributo offerto dalla religione cattolica alla storia della cultura.

In questa prospettiva i Vescovi hanno esaminato l'articolazione degli Uffici diocesani e nazionali che si occupano dell'insegnamento della religione, i problemi dei docenti — ai quali attribuiscono importanza prioritaria — e quelli relativi all'applicazione dei programmi ed ai libri di testo.

È stata anche sottolineata l'urgenza di promuovere un'azione di pastorale scolastica più organica e capillare.

8. - I Vescovi del Consiglio Permanente hanno preso in attento esame i problemi connessi alla prossima scadenza del rinnovo degli organi

collegiali della scuola di durata triennale. Contro una diffusa tendenza alla disaffezione e al disimpegno, derivate anche da una normativa inadeguata, i Vescovi hanno ribadito l'importanza e l'urgenza di una forte e motivata ripresa della "cultura della partecipazione", garanzia per una seria e corresponsabile gestione della vita scolastica.

A questo fine hanno approvato gli orientamenti e i criteri operativi proposti alle Consulte Diocesane dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica, ispirati al primato del valore educativo, all'esigenza di una chiara identità cristiana, alla stretta collaborazione con la scuola cattolica, all'attenzione all'insegnamento e agli insegnanti di religione.

9. - Con riferimento alle scadenze pastorali più vicine il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno delle due Assemblee Generali della Conferenza Episcopale Italiana dell'anno 1988, che avranno luogo a Roma dal 2 al 6 maggio e a Collevaenza dal 24 al 27 ottobre.

10. - In sostituzione di S.E. Mons. Filippo Giannini, dimissionario, è stato nominato revisore dei conti della C.E.I. S.E. Mons. Luigi Belloli, Vescovo di Anagni-Alatri.

Il Consiglio Permanente ha inoltre nominato i presidenti della FUCI nelle persone di Giovanni Guzzetta della diocesi di Messina e di Anna Maria Debolini della diocesi di Fiesole.

# Colletta per la Terra Santa

---

*Si pubblica, per doverosa informazione e per documentazione, la lettera della Congregazione per le Chiese Orientali, indirizzata il 9 dicembre 1987 al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Ugo Poletti, con la quale si invitano le diocesi alla generosa partecipazione alla Colletta per la Terra Santa.*

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI - prot. n. 55/77

Eminenza Reverendissima,

L'attuale Anno Mariano, indetto dal Santo Padre Giovanni Paolo II con l'Enciclica "Redemptoris Mater" e iniziato nel giorno della solennità di Pentecoste, ci rende più consapevoli del fatto che "accanto alla 'Storia della salvezza' esiste una 'Geografia della salvezza' che, in certo modo, fa della Terra Santa il patrimonio dei cristiani di tutto il mondo" (cfr. "L'Osservatore Romano", 26 giugno 1987, pagina 5).

Questo significativo dato si concretizzerà, prima di tutto, nella fervida preghiera per la Chiesa che vive tuttora intorno ai Luoghi Santi, essendo la preghiera la più importante e più essenziale espressione della nostra fede nella comunione dei santi.

Ma l'interesse per la "Geografia della salvezza e del patrimonio di tutti i cristiani" dovrebbe pure comportare inevitabilmente un'espressione di solidarietà tangibile, con una generosa partecipazione alla Colletta per la Terra Santa, che viene utilizzata, oggi come già nei tempi apostolici, in favore degli uomini che vivono in Terra Santa.

Ad essi si desidera, per esempio, dare una buona educazione ed una formazione cristiana, non offerta altrove. Sono, infatti, 120 le varie istituzioni scolastiche che vanno dalla scuola materna e primaria a quella secondaria.

Fra i 12 centri di cultura superiore spicca l'Università di Betlemme, con 1.517 studenti, di cui il 32% cristiano.

Esistono inoltre 36 dispensari e nuclei di assistenza sanitaria, nonché 21 altri istituti fra ospizi per anziani, case per handicappati e ospedali.

Sono pure in atto due progetti di costruzione di alloggi per i bisognosi.

Affinchè gli uomini, che vengono assistiti e serviti tramite queste opere appena elencate, siano sufficientemente aiutati, stimo utile e doveroso suggerire tre cose:

- 1° Che la Colletta per la Terra Santa, anche perchè risale all'epoca della Chiesa nascente, venga inserita — dove non lo sia ancora — nel Direttorio o Calendario liturgico di ciascuna Circostrizione ecclesiasti-

ca come obbligatoria e a pari diritto con le altre Collette, per esempio quella per le missioni.

- 2° Che i contributi di ciascuna Circostrizione ecclesiastica siano consegnati entro lo stesso anno in cui si è tenuta la questua.
- 3° Che la Colletta venga veramente fatta "in tutte le Chiese e in tutti gli Oratori appartenenti sia al Clero diocesano che religioso", norma che il Santo Padre ha ribadito ancora una volta il 25 Giugno 1987, me presente, in occasione dell'Udienza concessa all'Assemblea della R.O.A.C.O. ("Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali"; cfr. "L'osservatore Romano", 26 giugno 1987, pagina 5).

Oso sperare che, per l'intercessione della "Theotokos", la Santissima Vergine e nostra Madre Maria, seguendo docilmente il silenzioso ed operoso esempio di colei che è "Typus Ecclesiae" anche nella "diaconia della carità", Vostra Eminenza si faccia personalmente fautore delle aspettative della Chiesa di Terra Santa, cosicchè, come disse San Paolo, i santi di Gerusalemme "a causa della prova di questo servizio ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti" (2 Cor 9, 13).

Mentre da parte mia ringrazio di tutto cuore per quello che Vostra Eminenza ha già fatto o nel futuro intende ulteriormente disporre per la Terra di Gesù, mi valgo dell'occasione per professarmi, con sensi di profondo ossequio,

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
dev.mo in Domino

D. SIMON CARD. LOURDUSAMY  
*Prefetto*

# Adempimenti e Nomine

---

## **Consiglio di Amministrazione della C.E.I.**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 gennaio 1988, in sostituzione di S.E. Mons. FILIPPO GIANNINI, Vescovo Ausiliare di Roma, ha eletto Revisore dei Conti del Consiglio di Amministrazione della Conferenza Episcopale Italiana:

— S.E. Mons. LUIGI BELLOLI, Vescovo di Anagni-Alatri.

\* \* \*

## **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

Vista la designazione del Consiglio Nazionale della FUCI, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 gennaio 1988, a norma dell'art. 23/i dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha nominato Presidenti della FUCI, per il triennio 1988-1991:

— GIOVANNI GUZZETTA, della diocesi di Messina

— ANNA MARIA DEBOLINI, della diocesi di Fiesole.



**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma